

Camilleri: «to read before you die»

«The Daily Telegraph»

Nelle librerie di tutto il mondo

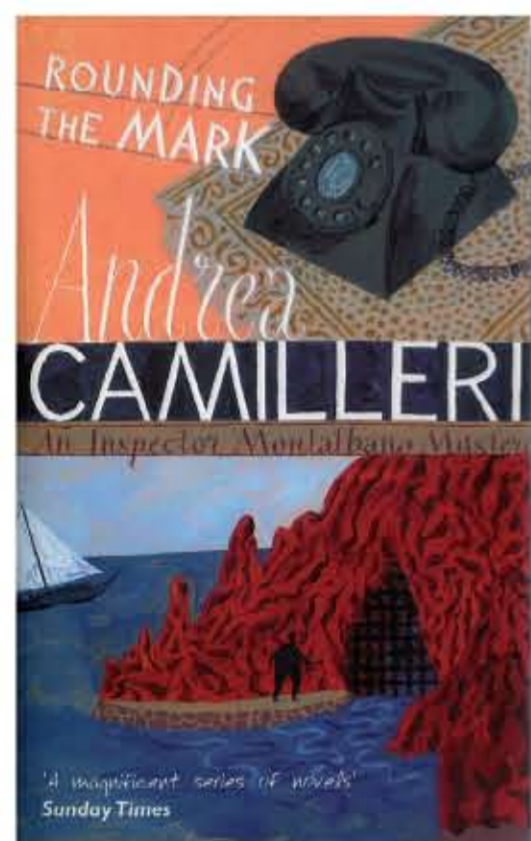
Sembra impossibile, ma è andata proprio così. Per molto tempo l'editoria italiana tenne chiuse le porte di fronte ad Andrea Camilleri, ritenendolo un narratore troppo difficile, troppo sperimentale. A sconcertare era in primo luogo lo stile, arricchito da ingredienti siciliani tanto nel lessico quanto nella sintassi. Persino Leonardo Sciascia, pur apprezzando Camilleri, si chiedeva chi mai avrebbe voluto misurarsi con una maniera così personale. L'intero pianeta! verrebbe oggi da rispondere, con un occhio ai nugoli di traduzioni che si rincorrono da un continente all'altro, suscitando entusiasmi nel pubblico e polemiche tra gli addetti ai lavori, divisi sulle strategie da adottare per mantenere i sapori forti dell'originale. Di questo e altro si discute. Intanto, nel breve giro di un decennio, Camilleri è diventato l'autore italiano contemporaneo più letto nel mondo, dimostrando con ciò l'infondatezza dell'opinione secondo cui una lingua trasparente, o addirittura sciatta, sarebbe condizione imprescindibile per un successo di massa.



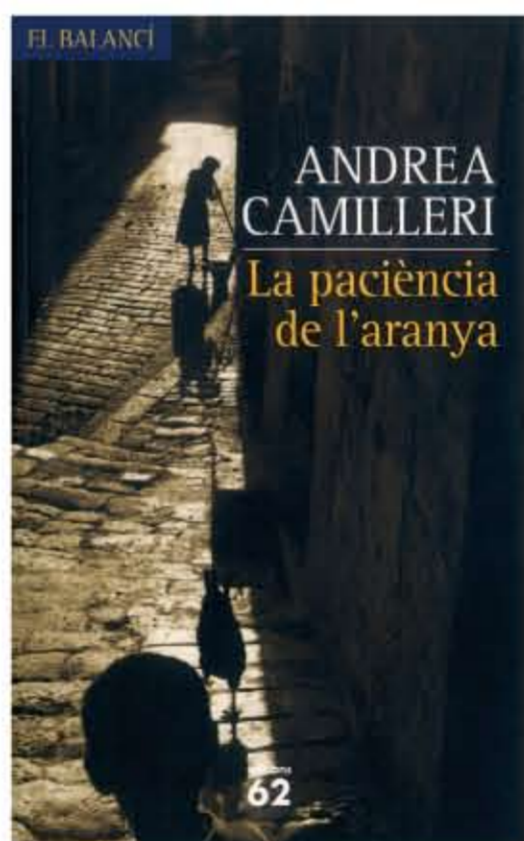
← Andrea Camilleri non ebbe vita facile agli esordi: il suo primo libro, *Il corso delle cose*, collezionò una lunga serie di rifiuti, tanto che l'autore fu costretto a pubblicarlo nel 1978 con una piccola casa editrice (Lalli) senza compenso né distribuzione

«Fino a che punto ci si può spingere nel normalizzare? È lecito adottare un altro dialetto, come il marsigliese o il "broccolino"?»

Mauro Novelli

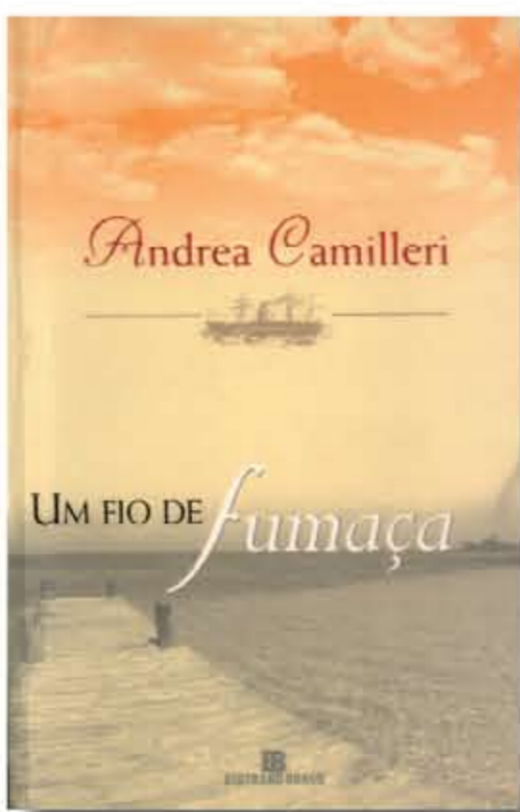


↑ L'edizione inglese de *Il giro di boa*, tradotta da Stephen Sartarelli per Picador nel 2007



↑ *La pazienza del ragno*, tradotta da Pau Vidal per Edicions 62 nel 2006

↓ *Un filo di fumo* nell'edizione brasiliana tradotta da Giuseppe d'Angelo e Maria Helena Kühner, 2000



Vigata e la Sicilia: l'isola che (non) c'è

Confrontare le copertine delle traduzioni di Camilleri rappresenta un esercizio sempre istruttivo e spesso divertente. Insieme all'abilità dei grafici, sollecitata dai titoli suggestivi, emerge infatti una straordinaria varietà di declinazioni cui è sottoposto lo stereotipo della Sicilia, al di là degli inevitabili riferimenti al crimine (mafioso o meno) che attirano mucchi di armi e cadaveri. I richiami al barocco, all'opera dei pupi, al folclore delle sacre rappresentazioni si alternano a paesaggi mediterranei in cui prevale ora l'indaco del mare, ora l'ocra di colline deserte e aride, ora il chiaroscuro degli scorci di villaggi d'altri tempi.

Montalbano a Tokyo

Ciò che più colpisce, però, è il ventaglio di interpretazioni cui va incontro la celeberrima figura di Salvo Montalbano: nelle edizioni giapponesi si presenta addirittura provvisto di impermeabile, cappello, cravatta, barba e occhiali tondi. Altrove invece è ritratto con il volto di Luca Zingaretti, che lo impersona in una fortunata serie televisiva. Mai, comunque, appare baffuto e scavato come lo immagina Camilleri, ispirato da Pietro Germi nei panni del commissario Ingravallo di *Un maledetto imbroglio*.

→ *La voce del violino* nell'edizione giapponese, 2000

